

LA DONNA AFGHANA HA DATO I SANDALI AI SUOI PICCOLI PER SCALDARLI

Mamma Ida, che per i figli è morta a piedi nudi

ROYAHEYDARI

Quello che il mondo ha bisogno di capire è che nessuno abbandona la sua casa a meno che non sia necessario. Nessuno mette a rischio la propria vita e quella delle proprie famiglie a meno che non sia necessario. Questo è solo un altro modo per ricordarcelo. - PAGINA 16

Afghanistan l'ultima fuga a piedi nudi

Il dramma di una madre al confine con la Turchia: dà i sandali ai figli e indossa buste di plastica, poi muore congelata

Non si lascia la propria casa a cuor leggero vivere nel regime dei taleban è un inferno

Persone come lei non si possono definire "migranti". Adesso aiutiamo i suoi bimbi

ROYAHEYDARI*

Quello che il mondo ha bisogno di capire è che nessuno abbandona la sua casa a meno che non sia necessario. Nessuno mette a rischio la propria vita e quella delle proprie famiglie a meno che non sia necessario. Questo è solo un altro modo per ricordarcelo. Questa donna, Ida, aveva vissuto in Afghanistan abbastanza da avere due figli, probabilmente ha cercato di far funzionare le cose, ma una volta che i taleban sono saliti al potere si è resa conto che sarebbe stato non solo difficile, ma impossibile. Probabilmente la sua vita non era facile nemmeno in passato sotto la Repubblica, ma ora sotto l'Emirato sarebbe stata probabilmente molto più complicata. Guardando le immagini che sono circolate sui social penso, di nuovo e ancora, a quanto la nostra gente continui a soffrire, fino al punto da essere costretta a lasciare il proprio paese. Una volta anche io sono dovuta fuggire, ero bambina, siamo dovuti riparare in

Iran con la mia famiglia, ma poi ho avuto fortuna, sono potuta tornare in Afghanistan, dove facevo una vita buona, potevo viaggiare e studiare. Sono certa di aver avuto più vantaggi di questa donna e dei suoi figli, ma comunque, anche io alla fine me ne sono dovuta andare. Questa è la tragedia della vita afghana, sono passate così tante generazioni e la nostra gente è ancora costretta a fuggire.

Alcuni, come me, sono stati in grado di costruire vite e provare a fare qualcosa di positivo o buono, mentre altri, come questa donna e i suoi figli, probabilmente hanno avuto pochissime opzioni o vantaggi, anche durante la Repubblica. Ma la cosa che ci unisce è il fatto che siamo stati costretti a lasciare il nostro paese. La gente mi chiede come mi sento a vedere cose del genere, e la risposta è sempre la stessa: è triste che questo sia il nostro destino nel mondo ormai da decenni. I nostri genitori hanno dovuto affrontare questo, noi abbiamo dovuto affrontare questo e ora i bambini più piccoli di noi devono affrontare questo. Quel che è peggio è che questa donna e altre come lei vengono ripetutamente

chiamate "migranti", non "rifugiate".

Chiamare i disperati in fuga da un sistema brutale come quello talebano e dalla povertà causata dalle sanzioni internazionali non è altro che cercare rifugio dalla violenza e dai traumi. Ma quando il mondo usa la parola "migrante" sembra che siano solo persone frustrate che si spostano da un luogo all'altro in cerca di opportunità. Ma non lo sono, stanno semplicemente cercando una possibilità nella vita. Sono stata fortunata, sono salita su un aereo e sono arrivata in Francia. Queste persone non hanno avuto la fortuna di collegamenti con ambasciate straniere o migliaia di follower online, hanno dovuto essere contrabbandate da un luogo all'altro, da un paese all'altro, tutto per poter provare a vivere una vita lontana dalla violenza e dalla po-



vertà. È una realtà scandalosa, eppure quotidiana, che colpisce non un gruppo isolato di persone, ma un intero popolo. Mentre guardate queste immagini, vi prego, non sentitevi dispiaciuti, sentitevi pronti all'azione. La tristezza aiuta meno della rabbia e della volontà politica di intervenire. Per fare in modo che altre donne non finiscano così. E che i loro figli non si perdano nello smarrimento e nell'assenza di una casa a cui fare ritorno. La nostra gente ha bisogno di aiuto, i paesi che sono stati coinvolti nella guerra in Afghanistan non possono sentirsi chiamati fuori.

* Blogger e fotoreporter afghana, oggi rifugiata a Parigi

Cinque mesi di caos: dalla caduta di Kabul all'esodo in massa verso i Paesi vicini

1

I taleban al potere

Il 15 agosto 2021, a vent'anni dalla loro cacciata, gli studenti coranici riprendono Kabul e riconquistano l'intero Afghanistan

2

Le persecuzioni

Nel mirino finisco "collaborazionisti" della Nato, minoranze etniche come gli hazara, e le donne, che perdono lavoro e scuola

3

Verso Occidente

Centinaia di migliaia di persone cercano di fuggire in Iran, da dove vogliono raggiungere l'Europa attraverso la Turchia



STREMATI
La famiglia afghana è stata travolta da una tempesta di neve. I due bimbi sono stati soccorsi prima dagli abitanti di un villaggio turco al confine, poi affidati alle guardie di frontiera iraniane. Ora stanno bene. Sopra, il corpo della mamma, con le buste di plastica ai piedi. Le foto sono state diffuse dai social, con critiche alla Turchia che respinge i rifugiati

